ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 29 OTTOBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

28, *ore 3,15 pom.*

In seguito ai nuovi casi di colèra manifestatisi in Egitto, il Ministero degli interni domandò notizie al console italiano in Alessandria.

Le informazioni date da quel console furono rassicuranti.

Il Ministero quindi non ha intenzione per ora di aumentare le quarantene.

Raccomandò solo il massimo rigore nell'applicazione delle disposizioni ora esistenti.

— L'assessore Mazzino ha proposto la nomina di una Commissione d'inchiesta per la riforma del corpo delle guardie municipali.

— Il Ministero della guerra si dichiara estraneo alla copertura del quadro rappresentante la battaglia di Montebello nell'aula capitolina in occasione del Congresso geodetico.

Si disse invece che l'ordine provenne dal colonnello Annibale Ferrero, presidente del Congresso.

BERLINO, 28, *ore 11,22 ant.*

Il discorso pronunciato dal conte Kalnoky, ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico, alle Delegazioni austriaca ed ungherese produsse, nei circoli politici berlinesi, una eccellente impressione.

Venne specialmente notato il passaggio nel quale il ministro austriaco assicura che l'Austria non sarà lasciata sola nel caso ch'essa venisse attaccata dalla Russia.

VIENNA, 28, *ore 3,20 pom.*

Le notizie che giungono sulla crisi ministeriale in Bulgaria non turbano l'ottimismo dei circoli politici.

— Il disarmo della popolazione in Serbia incontra molte difficoltà.

NAPOLI, 28, *ore 10,52 ant.*

Ieri il pranzo datosi a Pompei in onore dei membri del Congresso geodetico — a cui presero parte 104 persone — si chiuse con un brindisi all'Italia, al Re ed alla famiglia reale.

Negli scavi operatisi in presenza dei congressisti si trovarono dei grandi vasi in bronzo e parecchi altri oggetti.

Oggi i congressisti, imbarcatisi a bordo del regio avviso *Esploratore*, visitano Sorrento, Capri ed Ischia.

Stasera faranno ritorno in città per assistere al gran concerto che avrà luogo in loro onore al teatro San Carlo. A questo concerto sono invitate le autorità civili e militari della città, i senatori ed i deputati presenti, e la stampa.

— L'on. Depretis si fermerà forse una settimana a Napoli.

Oggi visiterà gl'istituti scientifici e di beneficenza, e stasera pranzerà a Capodimonte presso l'on. Mancini. A questo pranzo sono invitate le autorità cittadine ed i membri del Corpo diplomatico estero attualmente a Napoli.

BRESCIA, 28, *ore 12,20 pom.*

Alle ore 10 di stamane si inaugurava nella sala Bargnani il vessillo dei lavoranti in legno.

Padrino della bandiera era l'onorevole Cavallotti.

La sala era stipata di folla.

Assistevano all'inaugurazione, oltre al Cavallotti, gli onorevoli Comini, Maffi e Bonardi, nonchè tutte le Associazioni operaie bresciane, compresa anche l'Associazione femminile operaia e quella di Milano, di Palazzolo, d'Iseo ed altre.

Vennero pronunciati parecchi discorsi.

Furono applauditissimi i discorsi di Cavallotti e Maffi.

La cerimonia riuscì imponente.

Dopo di essa gli onor. Cavallotti e Maffi, accompagnati dalle Associazioni e dalle musiche e da continue ovazioni, si recarono, passando per le vie principali della città, all'*Albergo d'Italia*.

Alle 4 pom. vi sarà in questo albergo un banchetto di 300 coperti.

Stasera al teatro Guillaume si rappresenta *Luna di miele* ed il *Cantico dei Cantici*.

Cavallotti assisterà alla rappresentazione.

GIRGENTI, 28, *ore 8,15 pom.*

L'onorevole Gallo, deputato del secondo Collegio di questa provincia, terrà quanto prima un discorso politico ai suoi elettori.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 28. — Grévy ricevette ieri il nunzio Di Rende e l'ambasciatore Menabrea.

Madrid, 28. — L'exministro Camacho fu nominato governatore della Banca di Spagna.

Sofia, 28. — Il colonnello Kotelnikoff accettò la direzione del Ministero della guerra, col consenso dell'agente russo. La situazione è migliorata. Roedigher lascerà fra poco la Bulgaria.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

28, *ore 8,45 pom.*

Si smentisce che la Commissione pei libri di testo abbia scartato quelli di C. Collodi del *Fanfulla* (prof. C. Lorenzini, di Firenze), perchè in essi fu trovato troppe volte ripetuto il nome di Dio.

La *Stampa* chiama la polemica suscitata riguardo ai libri di testo più stupida che maligna.

Contrariamente a tutte le voci sparse, il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica avrebbe votato un ringraziamento alla Commissione pei libri di testo pel zelo intelligente con cui compì l'opera sua.

— Il comm. Borghi, direttore del Genio navale, ebbe lo speciale incarico di redigere la relazione sugli stabilimenti meccanici e industriali del Regno.

Egli ha perciò frequenti conferenze coll'onor. Brin, presidente di detta Commissione.

— Il ministro delle finanze e quello di agricoltura e commercio intraprenderanno domani la discussione del progetto sulle banche, affinchè lo si possa presentare alla prima riunione del Consiglio dei ministri.

— Il *Bersagliere* critica l'inchiesta dell'on. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, per scoprire il divulgatore del suo richiamo alla stazione di Calcababbio. — Dice che sarebbe meglio che si pubblicassero tutti i richiami delle ferrovie.

— Dicesi che le dimissioni del ministro Acton non siano estranee alla cattiva impressione ricevuta dal generale Cosenz, capo dello stato maggiore generale, nel visitare l'arsenale della Spezia, impressione che egli avrebbe partecipato al Ministero.

— L'on. Di Rudinì ha diretto una lettera allo *Statuto* di Palermo, in cui dichiara di non aderire alle idee esposte dall'on. Laporta a Girgenti.

— Il ministro Magliani darà alla stampa fra pochi giorni i preventivi del 1884.

— Il Ministero delle finanze ha comunicato agli intendenti di finanza alcuni mutamenti nella procedura per l'esazione della tassa di ricchezza mobile.

BERLINO, 28, *ore 5,51 pom.*

Annunciasi, però sotto tutte le riserve, che Keudell, attuale ambasciatore di Germania a Roma, sarebbe designato come vice-cancelliere dell'Impero, e come successore eventuale del principe di Bismarck.

BIELLA, 28, *ore 5,10 pom.*

Oggi si manifestò a Trivero, grosso Comune di circa 5000 abitanti, una riunione di operai, i quali decisero di iniziare e provocare uno sciopero generale nel Biellese.

Tre compagnie di soldati occupano Trivero e Mosso-Santa-Maria per prevenire i disordini.

BISTAGNO, 28, *ore 6,30 pom.*

La festa operaia di Bistagno (annunciatavi in una corrispondenza da Acqui) riuscì animatissima.

Il paese era imbandierato e festante. Prendevano parte alla festa molte rappresentanze di Società operaie.

Al tocco ebbe luogo il pranzo di duecento coperti nel locale dell'Asilo infantile.

Parlarono il senatore Saracco, ed i deputati Ferrari, Borgatta ed altri.

NAPOLI, 29, *ore 12,10 ant.*

Parecchie Associazioni operaie con musica e bandiere si recarono all'*Hôtel Grande Bretagne* a visitare Depretis.

Egli ricevette le rappresentanze di quelle Società.

Le Associazioni si recarono quindi alla Prefettura, ove fu ripetutamente suonata la Marcia Reale fra gli applausi della folla.

Nella giornata di ieri Depretis ricevette parecchie Autorità e diversi uomini politici.

Alle ore 3, accompagnato dal prefetto, visitò l'Albergo dei Poveri.

— Lo spettacolo datosi ieri sera al San Carlo in onore dei membri del Congresso geodetico ebbe esito felicissimo.

Il teatro era veramente affollato.

Intervennero tutte le Autorità e numerose rappresentanze d'Associazioni, nonchè i rappresentanti della stampa.

(Agenzia Stefani)

Alessandria, 28. — Ieri furonvi dodici morti di cholera.

Nuova York, 28. — Un incendio il 18 corr. distrusse quasi interamente Port'Antonio nella Giamaica. I danni superano un milione di dollari.

Parigi, 28. — Il *Temps* smentisce le crudeltà attribuite ai soldati francesi nel Tonkin.

Londra, 28. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri ha deciso di diminuire l'effettivo dell'esercito e della marina.

Un discorso dell'on. Lacava.

Lagonegro, 28. — Lacava pronunziò un discorso. Dopo enumerate le opere della Sinistra, che addimostrossi un vero partito di Governo, parlò lungamente della questione sociale, pronunziandosi favorevole all'ingerenza dello Stato. Consiglia le Società operaie a rimanere estranee alla politica. Accennando alla perequazione fondiaria, conviene nella necessità di fare qualcosa, ma senza nuovi aggravi. Compiacesi della nuova fase della politica estera e degli intimi rapporti esistenti fra l'Italia e le grandi Potenze centrali, ma, non potendosi fare pieno assegnamento sulla conservazione della pace, applaude agli armamenti. Parlando del programma di Depretis di Stradella, disse che parecchi deputati di Destra lo accettarono, ritenendolo coerente al loro antico programma. Taluni sostengono che l'ultimo discorso di Depretis smentisca il programma di governo della Sinistra, ma l'ultimo non è differente dai primi. Se dunque uomini di Destra accettano il programma, somigliano al profeta venuto alla montagna: accettandolo lealmente e sinceramente, non commettono apostasia e tradimento.

La storia del Parlamento inglese ci fornisce esempi di parecchi conservatori passati al partito *Wigh*; nulla di strano che ciò avvenga anche in Italia. Tutt'al più prova che le idee della Sinistra hanno fatto un grande cammino, avendo indotto gli avversari a piegarsi innanzi alle cose. Respinge il trasformismo se deve significare confusione dei partiti, oppure distinzione tra monarchici e radicali. Sarebbe questo un vero pericolo per le istituzioni, perchè chiunque entra finora alla Camera rimane nella cerchia dello Statuto. Questo è l'intendimento del voto del 19 maggio. Finalmente parlò della questione delle ferrovie, ancora insoluta. Fece risaltare l'importanza della linea Eboli-Reggio per la Basilicata. Terminò brindando alla grande patria italiana ed al Re Umberto, i cui destini sono confusi con quelli della patria. (*Vivissimi applausi*)

Inaugurazione della ferrovia Aquila-Terni.

(Nostri telegrammi particolari)

TERNI, 28, *ore 10,55 ant.*

(*Sabazio*) — Il tempo è splendido. Il treno inaugurale lunghissimo.

Il ministro dei lavori pubblici, Genala, trovasi nel vagone-*salon* assieme agli onorevoli Colajanni, Correale, Di Blasio, Mantellini ed Amadei, col comm. Borgnini, direttore delle Ferrovie Meridionali, col comm. Bastogi ed altri.

Sonvi numerose rappresentanze dei Ministeri, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della stampa e dell'esercito. Il comm. Cirio è con noi.

Siamo arrivati alla stazione di Terni alle ore 10,35.

Alla stazione, imbandierata, trovavasi il Consiglio municipale, che ricevette gli invitati al suono della Marcia Reale.

Le truppe schierate presentarono le armi.

RIETI, 28, *ore 2,50 pom.*

A Terni si attaccano due treni, e si riparte.

Si attraversano parecchie gallerie. Si percorre un forte pendio e quindi si giunge alla fermata di Marmore.

Quivi è apparecchiato un elegante padiglione ornato di bandiere, festoni e mirto. La musica suona la Marcia Reale.

Viene servita una colazione fredda dal ristorante Doney di Firenze. Si mangia in piedi.

Dopo la colazione si visitano le famose cascate di Velino. Paesaggio stupendo.

Alla stazione di Contigliano nuovi concerti, bandiere e folla immensa.

Giungiamo ora a Rieti. Stazione inghirlandata, folla grandissima, fra cui noto molte belle signore. Ci fermiamo trenta minuti.

AQUILA, 28, *ore 7,30 pom.*

A Rieti il Municipio offre uno splendido *buffet*, a cui assistono bellissime signore rietesi.

L'assessore Bufalieri saluta il ministro Genala ricordando quanto egli fece per Casamicciola.

Genala risponde.

Il comm. Bastogi saluta Rieti. Dice che la ferrovia scioglie un obbligo verso una città che da tanto tempo attendeva.

Finali dice che la giornata d'oggi sarà per Bastogi un conforto ad immeritati dolori.

Bastogi è commosso, e piange.

Gli oratori, e specialmente il ministro, sono vivamente acclamati.

Si riparte per Cittaducale, ove comincia la provincia d'Aquila.

Ivi sale il prefetto della nuova provincia e la Deputazione provinciale.

A tutte le stazioni, concerti, mortaretti e brindisi.

Dopo Antrodoco, la linea sale enormemente. Attraversiamo quattordici gallerie. Il fumo e caldo ed insopportabile.

Giungiamo ad Aquila alle sei. La stazione è illuminata. Sulla piazza suonano parecchie musiche. Folla immensa. Applausi infiniti.

Presso la stazione è preparato un elegante padiglione per un pranzo di 600 coperti.

AQUILA, 29, *ore 8,50 ant.*

Il banchetto di 600 coperti ebbe luogo ieri sera nel padiglione di cui vi parlai, il quale era stato artisticamente addobbato con bandiere, fiori e coi busti dei Sovrani.

Il servizio del pranzo era fatto da Doney.

Il ministro Genala sedeva al posto d'onore fra i commendatori Bastogi e Borgnini.

I rappresentanti di tutti i principali giornali italiani erano raccolti ad una stessa tavola.

Al finire del banchetto il sindaco bevve alla Famiglia Reale. (*Vivi applausi*)

Bastogi, dopo aver salutati ed encomiati Borgnini e gli ingegneri costruttori della ferrovia, fece la storia apologetica delle Meridionali.

Questa storia venne giudicata molto inopportuna.

Molti se ne andarono dal banchetto.

Genala ricordò che era a Levanto quando gli giunse il gentile invito di assistere alla festa. Disse:

« Temetti un istante che cure gravissime ed urgenti m'impedissero di venire fra voi; ne sarei stato dolentissimo, perchè è impossibile immaginare uno spettacolo più solenne e gradito. La popolazione festante e l'esultanza spontanea narrano i beneficii immensi delle ferrovie, che sono opera altamente civile e nazionale e potentemente economica. Esse accumulano uomini, idee e prodotti d'ogni maniera. La spontanea manifestazione fatta da tutto un popolo, come la nostra unità nazionale, non avrebbe in breve ora potuto rassodarsi senza questo strumento. Quindi è argomento di orgoglio vedere in pochi anni l'Italia coprirsi di ferrovie; e sarebbe sprone per il Governo, se ne avesse bisogno, di completare le ferrovie come le nostre condizioni economiche richiedono. Sentomi orgoglioso di potere con la mia opera soddisfare questo bisogno.

« La sicurezza del Paese lo esige. Capitale, lavoro ed operaio: ecco le tre forze della civiltà moderna. Io faccio voti ch'esse si trovino concordi a raggiungere maggiori progressi, certo che nulla riuscirà più gradito al Re ed alla Famiglia Reale, a cui trasmetterò il saluto di questo popolazioni. » (*Applausi*)

Questo discorso venne giudicato inconcludente.

Il comm. Bastogi parlò ancora due volte.

Parlarono poscia il sindaco di Roma ed Arbib a nome della stampa.

La stazione presentava un aspetto bellissimo illuminata com'era.

Fra gli alberi eranvi archi di lumi a colori rossi e verdi.

Tutta la città era illuminata e le case imbandierate.

Per le vie brulicava una gran folla.

Dopo il pranzo il ministro Genala e gli invitati si recarono, in carrozze offerte dal Municipio, alla rappresentazione di gala al Teatro Comunale.

Si rappresentò l'opera dell'Usiglio: *Le Educande di Sorrento*.

Ieri durante il viaggio inaugurale la locomotiva ed il *tender* che precedevano il treno degli invitati fuorviò.

Non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia.

Ieri sera il comm. Borgnini, direttore delle Ferrovie Meridionali, inviò un telegramma a re Umberto annunciandogli l'esito felice della inaugurazione.

29 ottobre 1883

Anversa — Ammaestramenti per gli Italiani.

Le dichiarazioni di Kalnoki.

Le ermine delle barricate.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Il reddito e l'imposta di ricchezza mobile.

(Veggasi in quarta pagina).

Una nuova ferrovia.

Roma, 27 ottobre.

(SABAZIO) — Domani mattina, alle otto, partirà da Roma il treno inaugurale della nuova ferrovia Terni-Rieti-Aquila.

Gli invitati sono molti: verrà il ministro Genala, verrà probabilmente anche il segretario generale Correale; noi giornalisti siamo in sessanta.

Il biglietto d'invito è artisticamente bellissimo, ma tanto grande che non si sa dove diamine ficcarlo. Si compone di due cartoncini crême, riuniti con nastri di seta azzurra; nella prima facciata c'è un treno che attraversa un paesaggio abbruzzese; due contadini dall'alto di una siepe di cactus salutano l'arrivo della vaporiera. Un'altra vignetta rappresenta un cantoniere ferroviario, e una terza la famosa cascata delle Marmore presso Rieti.

Il treno si fermerà una mezz'ora a Terni alle undici si farà colazione alla cascata delle Marmore, poi si visiteranno le cascate del Velino, si faranno fermate a Rieti, ad Antrodoco, a Città Ducale, e traversando l'Appennino, si giungerà alle sei alla capitale dell'Abbruzzo, alla bella e montuosa Aquila dalle novanta torri.

Alla stazione di Aquila banchetto offerto dalla Società delle Meridionali, la sera rappresentazione di gala al teatro, illuminazione della città; lunedì altro banchetto offerto dal Consiglio provinciale, poi gita del ministro a Sulmona, e finalmente ritorno a Roma.

La nuova linea che mette finalmente in comunicazione diretta l'Abbruzzo con la capitale, in attesa della più breve linea Roma-Solmona, attraversa luoghi pittoreschi, bellissimi e terre fertilissime. La dicono anche di grande importanza strategica, e non lo nego quantunque dell'importanza strategica delle linee ferroviarie si faccia tanto sciupio.

A domani le prime impressioni.

Gli Italiani d'Austria in Bosnia ed Erzegovina.

Vienna, 26 ottobre.

(COLA) — L'imperatore, conversando col barone Hippoliti, delegato tirolese, dopo aver risposto all'indirizzo del presidente principe Czartoritzki, toccò un tasto, che rende un suono poco gradito ad orecchi italiani. Chiese se i contadini trentini continuano ad emigrare in Bosnia ed Erzegovina, ed espresse l'opinione che il Governo debba fare ogni sforzo affine di promuovere in tal maniera la colonizzazione delle provincie occupate.

Un suono poco gradito, perchè gli abitanti della valle superiore dell'Adige che la miseria spaventevolmente cresciuta dopo le inondazioni dell'anno scorso, caccia nelle valli dell'Unna, della Bosna e della Drina, sono onde di popolo italiano che vanno a perdersi per sempre nel mare serbo e croato.

Collegio militare di Roma. — I lavori di riadattamento del nuovo Collegio militare al palazzo Salviati a Roma sono pressochè terminati, e tanto il Brugnoli che il Noci hanno compiuto l'opera loro. Il primo ha dipinto, come è già noto, i quattro principali fatti d'arme della guerra dell'indipendenza:

La battaglia di San Martino — *La carica della cavalleria a Montebello* — *Pastrengo* ed il *Quadrato di Custoza*.

Questi dipinti si ammirano nell'aula del primo parlatorio.

Nel secondo sono:

Una marcia di bersaglieri — *Un accampamento del genio* — *Una batteria alla grande carriera* ed *Un accampamento di fanteria*.

Il signor Noci ha provveduto l'arredamento delle quattro grandi sale del pianterreno e dell'ingresso, con severa eleganza, nello stile del 600.

Ultimo corriere

Il Debito pubblico dello Stato. — Dalla situazione al 1º ottobre corrente dei debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico, togliamo il seguente riassunto; al 1º luglio 1883 era come segue:

Gran Libro	L.	441,[illegible]
Rendite da trascriversi nel Gran Libro	»	103,1[illegible] 51
Rendita in nome della Santa Sede	»	3,225,000 —
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro	»	20,791,05[illegible] 31
Contabilità diverse	»	13,591,576 53
Totale		485,297,305 27

di rendita vigente al 1º luglio 1883, la quale è diminuita nel trimestre susseguente di L. 125,530 di rendita e quindi al 1º ottobre corrente si è ridotta come segue col capitale nominale corrispondente:

	Rendita	Capitale
Gran Libro L.	441,655,186 65	8,918,[illegible] 66
Da trascriversi	462,[illegible] 78	9,274,[illegible] 65
In nome della Santa Sede »	3,225,000 —	64,500,000 —
Gran Libro separ. »	20,290,[illegible] 31	579,[illegible] 87
Contabil. diverse »	13,594,570 53	331,[illegible] 90
Totali	485,171,675 27	6,916,[illegible],616 31

Le rendite dei Consolidati sono ripartite nelle seguenti categorie d'iscrizioni:

	Consol. 5 0/0	Consol. 3 0/0
Rendite nominative L.	195,318,[illegible] —	4,395,[illegible] —
Rendite al portat. »	238,2[illegible] —	2,0[illegible] —
Rendite miste »	1,7[illegible] —	6,[illegible] —
Assegni provv. »	68,[illegible] 51	1,[illegible] 61
Ass. provv. al port. »	2,[illegible] 69	122 61
Totali	L. [illegible] 40	6,[illegible] 25

Totale L. [illegible]

Concorso di macchine idrauliche a Cagliari. — Il giorno 4 novembre sarà inaugurato a Cagliari il Concorso internazionale delle macchine per l'estrazione dell'acqua. Questo Concorso è in relazione coll'inchiesta amministrativa intesa a studiare i mezzi più adatti a dotare la Sardegna di acqua potabile.

Essendo il concorso internazionale vi partecipano quasi tutte le Case ed officine più accreditate di Europa per la costruzione di macchine idrauliche e agrarie. È probabile che il Concorso sia inaugurato dal segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio.

Una lapide a Romagnosi. — A Trento, sul davanti del palazzo Maffei, in contrada Lunga venne inaugurata una lapide, sottoposta ad un gran medaglione portante un ritratto in marmo. Nella lapide si legge:

Gian Domenico Romagnosi
Magistrato sapiente [illegible]
e cittadino integerrimo
nel 1802 abitò questa casa e [illegible] i suoi studi
e la sua scoperta dell'elettro-magnetismo.

È autore dell'epigrafe il cav. Maffei.

Questa lapide era stata collocata molti anni sono nell'interno della casa, su del primo ramo dello scalone. Il lavoro di scultura è d'un certo Bernasconi, che un tempo viveva a Trento, e che da molti anni è morto.

Un quadro del Moretto. — Nella chiesa degli ex-Benedettini in Maguzzano, mandamento di Lonato, fu trovato, fin dall'epoca in cui essa fu espropriata, un pregevole quadro del Moretto rappresentante l'Assunta. Il Ministero dell'istruzione pubblica volendo che quello stupendo lavoro fosse rivendicato allo Stato, quale oggetto d'arte di proprietà nazionale, ne ordinava il ritiro.

Quei Benedettini opposero rifiuto rivolgendosi ai tribunali; ma il Governo ne ordinava il sequestro giudiziario.

In seguito però lo stesso quadro fu rapito di nottetempo; ma i rapitori, dietro istanza del signor Bina, proprietario attuale dell'ex-chiesa e del quadro, furono costretti dall'autorità giudiziaria a riportare il quadro dove l'avevano tolto.

Rileviamo ora da una lettera dell'avvocato Carlo Manerba di Desenzano alla *Sentinella Bresciana* che il Governo ha chiamato avanti ai tribunali il signor Bina per rivendicare la proprietà del quadro stesso, e diede all'uopo mandato all'avv. cav. Andrea Grana. Il sig. Bina però intende sostenere i suoi diritti di proprietà ed ha incaricato l'avv. Manerba stesso di appoggiarlo e difenderlo, e pende ora la causa davanti l'autorità giudiziaria.

Non dimentichiamo però che sulla stessa questione ebbe già a decidere, anni sono, la Corte di Appello di Brescia, la quale riconobbe i diritti del signor Bina di Desenzano.

L'abolizione delle prediche in Inghilterra. — Incredibile, ma vero. Nell'arcibigotta Albione, ove la domenica un disgraziato viaggiatore cercherebbe invano un pane per sfamarsi, essendo chiusi tutti i negozi, tutte le trattorie, tutti i caffè, s'è trovato chi ebbe il coraggio di chiedere l'abolizione delle prediche. Ecco a questo proposito cosa ci scrive il nostro corrispondente londinese:

« Per chi vive in Italia questa proposta non avrà forse una grande importanza, tale da dedicarle uno speciale articoletto di giornale. Ma per noi che viviamo qui, ove la religione, inculcata alle masse per mezzo delle prediche, è una delle condizioni *sine qua non* dell'esistenza e del benessere, il coraggio, dimostrato da coloro che scrivono nei fogli proponendo che la si faccia finita colla commedicia del sermone, ha qualcosa del fenomenale, dell'incredibile. Attaccare un sacerdote anglicano nelle sue funzioni è una cosa mostruosa, un peccataccio di quelli che non trovano grazia nè presso Dio nè presso gli uomini. Proporre d'abolire il pane sacro della parola evangelica, è come proporre la caduta e lo sfacelo dell'Impero. Eppure, a dispetto di queste idee e del rigorismo britannico, queste cose le si dicono e le si scrivono. Certamente che siamo adesso più che mai nell'epoca che *les Dieux s'en vont*. »

La morte di Martin Bernard. — È morto a Parigi l'ex-deputato Martin Bernard, uno degli amici di Barbès e di Blanqui ed uno dei loro più fedeli seguaci. Bernard, dopo che Luigi Filippo fu proclamato re di Francia, entrò nel partito repubblicano e si affigliò alla Società dei diritti dell'uomo, e quindi col Barbès e col Blanqui fondò la *Società delle famiglie* e più tardi quella delle Stagioni.

Condannato alla deportazione per aver preso parte all'insurrezione del 12 maggio 1839, passò parecchi anni al Mont-Saint-Michel e nella cittadella di Doullens.

Dopo la rivoluzione del febbraio 1848 il Governo provvisorio lo mandò commissario generale nei dipartimenti del Rodano, della Loira, dell'Alta-Loira e dell'Ardèche, ove soffocò i germi della guerra civile. Eletto parecchie volte deputato, fu acerrimo nemico del colpo di Stato di dicembre, e perciò dovette emigrare dopo la vittoria dei bonapartisti. Rientrato in Francia nel 1871, Parigi lo rielesse deputato ed egli andò a sedere all'Estrema Sinistra. Dal 1876 aveva abbandonata la vita pubblica.

Bernard era nato il 17 settembre 1808, e nei suoi primi anni esercitò la professione di tipografo. Egli lascia un libro di memorie, ove racconta la storia della sua lunga prigionia, intitolato: *Dix ans de prison au Mont-Saint-Michel et à la citadelle de Doullens*.

Alle esequie del Bernard — ch'ebbero luogo ieri — parlarono davanti ad una gran folla commossa il presidente della Camera, Brisson, Madier de Montjau ed Arago.

Brisson concluse così il suo discorso: « Uniamoci per il bene della Repubblica e per la grandezza della Francia. »

Borsa Ufficiale. — 29 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: 90 95 90.

Corso medio 90 85.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 68.

Riporti cent. 12 1/2 fine nov.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 54 75.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 53 45.

Az. Banca Torino — Contr. del mat. in L. [illegible] f. p.

Az. Unione Banche P. e S. — Riporto L. 0 75 fine nov.

CAMBI	da	a	di	a
Francia —3	99 [illegible]	99 80	— —	— —
Svizzera	99 67 1/2	99 82 1/2	— —	— —
Londra +3	24 [illegible]	24 92	24 93	25 03
Germania +4	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 29 ottobre 1883. — Le buone disposizioni della Borsa di Parigi furono combattute sabato alla Borsa ufficiale dal partito dei ribassisti e quindi si chiuse qualche centesimo più basso del giorno precedente. Ecco la chiusura ufficiale:

79 80, 78 12, 108 52, 91 10, 101 7/16, 2270.

Alla sera corsi più deboli:

79 75, 78 07, 108 42, 91 —, 2265.

Si appoggiava il ribasso sulla notizia di nuove difficoltà a proposito della Bulgaria. La vera causa è la lotta dei due partiti rialzisti e ribassisti, che si fa più accanita all'avvicinarsi delle liquidazioni.

Mercoledì è il giorno della risposta dei premi a Parigi e Londra [illegible] delle variazioni sensibili in seguito agli sforzi che tireranno i due partiti per avere la vittoria.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina si distinse per nullità d'affari.

Rendita ital. a contanti 90 92 1/2 a 90 87 1/2
Rendita per fine novembre 91 30, 91 25.
Banca Nazionale 2205 a 2204.
Mobiliare 807 a 80[illegible].
Banca Torino 607 a 6[illegible].
Tiberina 310 a 30[illegible].
Credito fondiario 25[illegible] a 258.
Unione Banche 2[illegible] a 23[illegible].
Banco Sconto 3[illegible] a 3[illegible].
Tabacchi 58[illegible] a 58[illegible].
Meridionali 5[illegible] a 5[illegible].
Industria e Commercio 215 a 214.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del mattino è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del giorno alle 2 pom., e quella della sera al mattino seguente.

ESTERO

ANVERSA

Il suo porto - Il suo commercio - Il suo avvenire - Le sue bellezze.

AMMAESTRAMENTI PER GLI ITALIANI.

Anversa, ottobre.

(V.) — Viaggiavo verso Amsterdam e meditavo sulla Mostra che andavo a visitare e sulle Esposizioni passate, presenti e future...

— I miei lettori non temano; non rifarò anch'io una descrizione dell'Esposizione di Amsterdam, che già debbono conoscere da chi mi prevenne. —

Meditavo, come dissi, sulle Esposizioni passate, presenti e future, quando, per una strana associazione di idee, ruminando sulle ragioni di economia politica e d'arte che possono militare a favore delle moderne Esposizioni, mi decisi a fare una brevissima sosta ad Anversa.

E, lo dico subito, non mi sono pentito della mia fermata in questa stupenda città marittima, dove lo spirito del commercio si agita vivacemente ed il suo splendore si rivela ad ogni passo.

Se vedeste che simpatica città, dal sorriso allegro e sincero, dall'umor gaio, come si conviene alle solide ed oneste fortune!

Per le strade nè chiasso, nè folla, pochissime vetture, ma dappertutto delle tranvie piene di gente che scorrono silenziosamente sulle lunghe rotaie. Dovrebbe essere una città malinconica, di una severità triste come in Italia Ferrara, Cremona, Aquila ed altre, ed invece il suo aspetto è grazioso.

Gli è che le case spirano l'animazione, la gioia, il benessere, l'agiatezza. Son tutte differenti, ma tutte concorrono all'armonia calma e simpatica dell'insieme.

Par d'essere in uno dei quartieri dei dintorni di Genova, ma son le case più piccole, non con quelle detestabili caserme che li deturpano, dai colori meno vivaci ma più armonici, e con le strade regolarmente selciate, vaste, luminose, lunghissime.

Ma l'originalità e l'orgoglio di Anversa è il gran porto di mare.

La sua pretesa è semplice: divenire la Londra dell'Europa centrale, e, o io mi inganno a partito o questa tranquilla città corre assai rapidamente verso il suo scopo. Ho visto i porti di Amburgo e di Londra, e sono certo i più vasti d'Europa, ma quello di Anversa è sulla via che conduce allo splendore ed alla grandezza di quelli.

E poi la grande specialità di questo porto, il vero segreto della sua prosperità, è lo spirito commerciale che dirige l'organizzazione dei servizi di trasporto.

Noi stiamo per avere finalmente un porto magnifico, quello di Genova, ma dubito molto che i servizi discalo saranno fatti con la precisione e la rapidità con cui si fanno qui.

E per un porto la vera, la sola causa di ricchezza è riposta in questi servizi. Ad Anversa tutto è disposto per le mercanzie con ammirevole previdenza, in vista di un rapido scarico e di un carico accoleratissimo. Le linee delle strade ferrate si prolungano in tutti i sensi, fino agli estremi lembi degli scali; esse sono in certo qual modo la continuazione diretta del porto, si prolungano fino alle navi, piegandosi in tutti i sensi e a tutti i bisogni.

E non manca lo spazio per lo scarico, nessuna difficoltà per mettere sui vagoni o su di altre navi le mercanzie venute da tutti i punti del globo.

I bacini succedono ai bacini e le banchine alle banchine a perdita di vista.

I lavori effettuati per migliorare commercialmente questo porto sono davvero imponenti e continuano senza posa diretti con intelligenza superiore dai veri bisogni, dalle esigenze del commercio moderno.

Il commercio si sviluppa là dove si cerca di favorirlo in mille modi, dove, per così dire, vi hanno mille servitori per obbligarlo. Nei porti nulla dev'essere trascurato per attirare le navi. Ed Anversa con intelligenza rara offre a questi ospiti favoriti mille vantaggi, pur riservandosene molti, e con l'opportuno sviluppo de' suoi lavori commerciali si assicura un grandioso movimento d'affari, un lusso di commissioni, di prese di assicurazioni e di guadagni di banca assai considerevoli. D'altra parte le tasse riscosse per far funzionare l'immenso meccanismo del suo porto finiscono a poco a poco per non aggravare che in piccola proporzione le mercanzie che vi sono sbarcate.

Bisogna infatti, nel commercio e nella navigazione, dividere delle tasse, [illegible] gli effetti delle spese tutte [illegible] e con le migliori [illegible].

Qui avviene come negli enormi magazzini di Parigi e di Londra, nei quali, in grazia ad un movimento grandioso di affari, le spese generali finiscono per gravare pressochè insensibilmente sulle mercanzie.

È la superiorità che esiste fra la grande e la piccola industria.

* * *

Qual differenza fra il modo di considerare il commercio in questo paese e quello con cui si studiano e si risolvono da noi le più vitali questioni!

Noi abbiamo, non v'ha dubbio, distintissimi ingegneri; le scuole di Torino, di Milano e di Roma ne lanciano annualmente in circolazione un vero esercito. E quei bravi giovanotti escono dalla scuola d'applicazione, dopo tre lunghissimi anni di fatiche, completamente agguerriti in tutte le teorie della ingegneria moderna. Egli è così che queste legioni di intelligenze elette danno prova giornalmente di alto sapere in tutte le costruzioni e che compiono studi profondi sui più ardui problemi della scienza; ma ciò che manca loro è lo spirito commerciale.

Così avviene da noi ciò che succede in Francia, in Ispagna e non di rado in Germania, che mentre si spendono somme favolose in costruzioni stupende ma di lusso, il commercio non vi trova tutti gli agi ai quali ha diritto.

Si fanno dei lavori sapienti per allargare i porti e per renderli sicuri, si fanno ferrovie attraversanti vaste solitudini, si gettano ponti, si tracciano strade in tutti i sensi, ben sovente senza obbiettivi determinati, e mancano le grandi stazioni marittime, quelle grandi stazioni da mercanzie che son la fortuna delle città marittime e fluviali dell'Inghilterra, che son la ricchezza del porto di Anversa.

E tutto questo per quel resto di accademia che abbiamo ancora nel sangue, pel nostro amore passeggiato per le brillanti teorie, perchè non ci siamo ancora convinti di questo semplicissimo assioma: che il commercio non è fatto per gli ingegneri, ma questi per quello, perchè lo servano con intelligenza, con rispetto, direi quasi con devozione, dacchè su di esso riposa la grandezza economica di una nazione.

Se fossero qui tanti bravi giovani usciti dal Valentino o dalla Scuola d'applicazione di Milano o di Roma, quanti insegnamenti utili potrebbero attingere in questo vasto teatro del lavoro e della ricchezza, per l'esercizio della loro professione!

E se qualcuno dei nostri uomini politici studiosi di tutto quanto può tornar utile alla patria venisse qui, vi potrebbe trovar materia per chiedere una cattedra di economia politica, finanziaria e commerciale negli istituti superiori pei nostri ingegneri cui vi farebbe un gran bene.

Ma non è soltanto la mancanza di indirizzo pratico nello studio dei grandi lavori di scopo commerciale o la deficenza di questi istituti che riduce alla impotenza il nostro commercio marittimo e la nostra navigazione.

Ciò che è veramente esiziale è la fiscalità che presiede ad ogni relazione di traffici. A furia di tasse, d'imposizioni di ogni maniera, la nostra bandiera finirà per non sventolare più nei mari lontani dove già passò da padrona, e le navi straniere finiranno per prendere la rotta che conduce ai nostri porti negletti, esigenti verso i bastimenti che vi approdano, incapaci di soddisfare rapidamente alle esigenze del carico e dello scarico.

Eppure Genova, Napoli e Venezia potrebbero avere uno splendido avvenire; ma a che cosa ci condurranno le discussioni bizantine e quelle nostre qualità che i tedeschi chiamano con ispeciale espressione *italienische nachlässigkeit* e che noi chiamiamo con una sola parola *fiacca?*

* * *

Avevo deciso di fermarmi poche ore e il fascino del porto mi ha inchiodato sulle banchine, in mezzo al lavoro sollecito e vivace che lo anima, quasi una intera giornata.

Ma ho visitato alla sfuggita la Borsa e la Banca, due elegantissime costruzioni; lo Steen, palazzo dell'Inquisizione, trasformato in uno splendido Museo; il gran Museo [illegible] di Rubens; alcune chiese; il [illegible] di Città, di cui ricordo di volo uno splendido camino, degno dei nostri più artistici palazzi; il Giardino zoologico pieno di meraviglie. Ho visitato alla sfuggita tutti questi splendori e ne son rimasto profondamente impressionato. Quale risposta questa accumulazione di bellezze e di ricchezze a coloro che sostengono i commerci incompatibili con l'arte, come se il bello e l'utile non fossero i due aspetti dell'eterno vero!

E come non arrestarsi nella grande cattedrale ad ammirare i quadri immortali di Rubens? Se vedeste la *Messa in croce!* È un quadro che vi lascia nell'anima un ricordo indelebile. Il cielo è cupo; sul fondo triste del quadro una turba sinistra ed immensa, che formicola al piedi della croce, solleva in uno sforzo tragico il Cristo. Ed egli domina quelle masse turbolenti e sanguinarie col gesto, un gesto sublime che vi fa salire alle labbra le famose parole: « Signore, perdona loro, perchè non sanno quel che si fanno! »

È un gesto che racchiude in sè ed una immensa pietà ed un superbo disdegno del supplizio; è il perdono dettato per sempre sulla tela; è una lezione che rimarrà eterna a questa povera umanità sofferente e ignorante.

Ma un altro quadro di Rubens mi attira anch'esso invincibilmente. La folla a poco a poco si è dileguata sotto il dominio di una strana impressione. Il cielo ha un aspetto triste ed ai piedi della croce son rimasti soli gli amici e la madre esterrefatti dal dolore, immersi nel pianto; ma attraverso alle lagrime gli occhi della madre par che brillino di una fede incredibile, ma la Maddalena appare come uscita da un amor d'oltre tomba, ma San Giovanni in un movimento eroico, mentre il Cristo spira par ch'esclami: Maestro, mio Dio! per me non sei morto, la tua sola è la vera parola ed il mondo ci appartiene! Pare che un grido di trionfo, uno slancio di fede indomita e sublime si sollevi da quella tela meravigliosa.

Oh eterni capo lavori, voi soli attraverserete i secoli, dacchè l'arte, la vera arte, la grande arte è immortale!

E quando nelle generazioni ventare la leggenda cristiana si ricorderà come l'espressione di una civiltà scomparsa, i nostri più remoti nepoti verranno a chiedere a voi il segreto di una fede poetica ch'essi non sentiranno in cuore, ch'essi forse non comprenderanno, ma la di cui grandezza voi soli potrete loro rivelare.

* * *

Voglio finire questa corrispondenza con un aneddoto:

Al tempo di Rubens una donna lo andò a trovare e gli disse:

— Signor Rubens, mio figlio ha delle disposizioni assai felici per la pittura e credo assolutamente indispensabile che lavori presso di voi.

Rubens, che non ne voleva sapere, addusse per iscusa le sue molte occupazioni.

— Oh! signor Rubens, non vi farà perdere tempo, siatene certo; al contrario, vi aiuterà; vi è una quantità di cosercello che vi risparmierà di fare; vi farà i fondi dei quadri...

— Ah! perdinci, cara signora, — sclamò il grande artista, — in questo caso mi renderà proprio un gran servizio, perchè, per conto mio, non ho ancora imparato a farli.

CRONACA ESTERA

La cacciata degli operai esteri dalla Francia. — Un corrispondente di Parigi di giornali italiani ha preteso smentire la notizia, data dal nostro corrispondente, che gli operai esteri di certe fabbriche saranno licenziati. Leggiamo nel *Voltaire* che le Amministrazioni dello Stato stanno eliminando dal loro personale l'elemento forestiero. Per esempio, tutti gli operai delle manifatture di tabacco sono stati obbligati a provare, sotto pena di esclusione, la loro qualità di francesi. L'autorità militare ha presa la stessa misura con i lavoranti della cartucceria di Vincennes. Quaranta operai sono già stati licenziati. L'epurazione sarà completa giovedì prossimo.

Come i Francesi fanno la guerra. — Noi abbiamo riferito i brani principali della lettera del tenente di vascello Viaud (Pierre Loti) sulla presa di Hué, in cui era narrata la barbara condotta dei marinai francesi verso i poveri Annamiti. I giornali francesi, che dapprincipio avevano pubblicata e riprodotta tale lettera come la cosa più naturale, s'accorsero dipoi che essa faceva torto alla marina francese, e vollero far passare quelle pagine come il semplice prodotto della fantasia d'un romanziere. E intanto il Governo francese richiamò Viaud per punizione. Ma pare che il romanziere avesse ragione e che le barbarie siano proprio state commesse.

Difatti la *France* ha una lettera la quale assicura che la responsabilità delle barbarie commesse in occasione della presa di Hué ricade sull'ammiraglio Courbet, il quale aveva ordinato che non si desse quartiere a nessuno per due ore; in questo frattempo furono uccisi 450 fra uomini inermi, donne e ragazzi.

La delimitazione dei confini albano-montenegrini. — (*Da nostre lettere*). — Scutari, 18 ottobre. — La Commissione turco-montenegrina per la delimitazione dei confini, dopo aver superati mille ostacoli e dopo aver dovuto sospendere più volte i suoi lavori a cagione delle pioggie, arrivò finalmente nella regione detta *Kucka Krajna*.

La linea di confine, a seconda delle convenzioni e degli accordi, fu tracciata in modo che divise non solamente il territorio della tribù di Triepsi in due parti, ma divise altresì l'abitato in due frazioni, in guisa che mentre una casa sarà sul territorio turco, la sua vicina sarà su quello montenegrino. Un simile tracciato fa a pugni col buon senso, ma i commissari dell'una e dell'altra parte non volendo cedere, i segnali di confine furono collocati attraversando ortaglie e campi di uno stesso proprietario.

La popolazione della tribù di Triepsi, che conta circa due mila persone, si levò in massa dichiarando che non avrebbe mai acconsentito ad essere divisa e disse di voler rimanere tutta dalla parte della Turchia o di essere completamente ceduta al Montenegro.

Di nottetempo i segnali di confine, consistenti in cumuli di sassi a mo' di piramidi con un'asta infissavi, che dividevano il territorio della tribù, furono distrutti. Le truppe che accompagnavano la Commissione tentarono opporsi e s'intese qualche fucilata.

Vedendo l'attitudine minacciosa dei montanari e sapendo che quei di Gusigne sono in armi pronti a ricevere la Commissione in modo non troppo favorevole, il maresciallo Mustafà-Assim-pascià si trovò costretto a chiedere rinforzi di truppe.

La notte scorsa partirono da Scutari due battaglioni, e questa mattina partì parimenti il generale di divisione Hafiz-pascià con un altro battaglione.

Col prossimo corriere darò notizie particolareggiate.

ITALIA

Le dichiarazioni di Kalnoki.

I nostri lettori ben sanno quale è il nostro pensiero riguardo alle alleanze. L'Italia deve procurare di vivere, per quanto le è possibile salvando la sua dignità, in buona pace con tutte le nazioni, e mantenere buone relazioni con tutti, senza impegnarsi troppo con nessuno. In altri termini, essa non deve trovarsi colle mani legate per qualsiasi eventualità, ma deve riservarsi di poter sempre prender norma dalle circostanze. La sua politica deve essere quella che gli Inglesi hanno chiamata *masterly inactivity*, inerzia magistrale, e che consiste nel vigilare su tutto quello che succede nel mondo senza prendervi parte salvochè sia minacciato direttamente un interesse della nazione, nel non compromettersi per nulla con nessuno, pur facendo ben comprendere che si è sempre pronti a rispondere con coraggio ed energia a qualunque sopruso si tentasse di farci.

In questo senso soltanto noi abbiamo accolta l'adesione dell'Italia alla triplice alleanza. Le dichiarazioni fatte da Depretis a Stradella e da Mancini in Parlamento ci hanno sempre autorizzati a credere che l'Italia non comparteeipa ad una vera alleanza offensiva e difensiva, ma che essa aderisce all'unione della Germania coll'Austria perchè vede in essa la maggiore e miglior garanzia per la pace dell'Europa, e vuole che si sappia bene che per parte sua, e per propria iniziativa, nulla essa farà mai che sia contrario alla politica di pace.

Le parole pronunciate dal conte Kalnoky, ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico, davanti alle Delegazioni, ci permettono di credere che la nostra interpretazione è corretta.

Ecco, secondo il resoconto della *Neue Freie Presse*, che cosa Kalnoky avrebbe detto:

« Il ministro degli affari esteri, « conte Kalnoky, dichiara che le relazioni attuali che corrono fra noi « e l'Italia sono soddisfacenti per « tutti i rispetti, e quell'*amichevole* « *riavvicinamento*, che già annunziavasi l'anno scorso fra le due nazioni, è finalmente un fatto compiuto. E di ciò fanno fede le dichiarazioni pronunciate tanto nel « Parlamento ungherese che in quello « italiano.

« Che finora in Italia non tutti i « partiti accettino questa situazione, « è nella natura delle cose. Ma la « grande maggioranza della nazione « italiana è pienamente convinta che « le amichevoli relazioni che corrono « fra la nostra monarchia e l'Italia « sono importanti e desiderabili non « solo per il mantenimento della « pace generale, ma altresì dal punto « di vista italiano; ed egli (Kalnoky) « spera che le relazioni cordiali ed « amichevoli che oggi corrono fra « noi e l'Italia non siano cosa passeggiera, ma che saranno mantenute tali anche in avvenire, come « sperano i popoli della monarchia « ed il popolo italiano. Rimane però « inteso che questa alleanza fra noi « e l'Italia, come quella che ci lega « alla Germania, *ha esclusivamente* « *per iscopo il mantenimento della* « *pace.* »

Come si vede, Kalnoky parla, più che di alleanza, di un semplice *amichevole riavvicinamento*, e che non si tratti d'altro lo proverebbe il fatto che egli esprime la speranza che queste buone relazioni *non siano soltanto cosa passeggiera.* Se si trattasse di una alleanza vera, cioè *stipulata e conchiusa*, e da cui l'Italia fosse legata, non avrebbe bisogno di esprimere questa speranza. Del resto, quello che più importa è l'esplicita dichiarazione che questa unione ha *esclusivamente per iscopo il mantenimento della pace.*

È una dichiarazione che ci soddisfa, e ne prendiamo atto.

* * *

Le dichiarazioni di Kalnoky riguardo alla Russia non sono egualmente tranquillanti.

Kalnoky dice bensì che le relazioni fra i due Governi di Pietroburgo e di Vienna sono appieno *normali*, ma non va fino a dire che siano *cordiali*. E sopratutto non parla delle relazioni fra i popoli dei due imperi.

Il ministro è stato più affermativo quanto alle relazioni personali fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e lo tsar Alessandro III. Egli ha detto che i rapporti furono sempre i più cordiali. Resta a vedersi se, per quanto si tratti di paesi in cui il sovrano segue per lo più la politica che più gli talenta, le relazioni personali dei due sovrani sono una garanzia sufficiente per la pace, e se essi non possono lasciarsi sopraffare dall'onda popolare.

Kalnoky soggiunge, in modo molto preciso, che « nè lo tsar, nè il Governo russo pensano ad una guerra; e ciò non solo per le circostanze interne della Russia, ma bensì anco perchè *è ben noto che in qualunque caso di aggressione l'Austria non sarebbe sola.* »

Questa affermazione è un avvertimento dato, evidentemente, ai panslavisti di Mosca e di Pietroburgo. Quello che è alquanto inquietante gli è che Kalnoky abbia creduto conveniente di fare questo avvertimento. Però, se l'avvertimento sarà salutare, poco importa che esso produca una cattiva sensazione al primo momento.

Intanto, malgrado questa nota minacciosa, Kalnoky ha conchiuso le sue dichiarazioni esprimendo la speranza « che la presente èra di pace sia di lunga durata. » Auguriamoci che questa speranza risponda alla realtà!

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Nizza Monferrato, 26 ottobre. — *Monumento a Bartolomeo Bona.* — Ad onorare la memoria dell'illustre nizzese Bartolomeo Bona, già direttore generale delle ferrovie dello Stato e dei telegrafi, deputato, senatore e ministro dei lavori pubblici, il Municipio di Nizza Monferrato gli eresse sulla piazza principale della città un monumento, opera e dono del di lui figlio adottivo.

L'inaugurazione si farà il giorno 11 del prossimo novembre, alle ore 12 meridiane.

Nello stesso giorno e subito dopo la inaugurazione del monumento avrà luogo un pranzo offerto dal Municipio agli invitati.

Costigliole d'Asti, 28 ottobre. — *Festa scolastica e* [illegible]. — Sul finire dello scorso anno scolastico i nobili signori, conte e contessa di Rorà, che prendono così vivo interesse alla diffusione dell'istruzione popolare, vollero visitare le nostre scuole elementari, e diedero in quell'occasione prova della loro munificenza facendo una generosa largizione al Municipio per la premiazione degli alunni e delle alunne più distinti per studio e buona condotta. Martedì scorso, 23 spirante, fu il giorno destinato dal Municipio per tale solennità, alla quale esso ne aggiunse opportunamente un'altra, quella cioè della presentazione di un fucile a doppia canna al coraggioso Giovanni Prunotto, che con rischio della propria vita inseguì e procurò l'arresto di un [illegible] che si era introdotto in casa di altro Prunotto a scopo di furto. Il locale scelto fu la chiesa di S. Gerolamo.

Alla cerimonia, rallegrata dal suono della rinomata Banda musicale della città d'Asti, assistevano oltre al Municipio alcune autorità della provincia e del circondario, quelle del luogo, la parte più eletta, maschile e femminile, della cittadinanza, molto popolo e tutta la numerosa scolaresca.

Pronunziarono appropriati ed applauditi discorsi il sindaco signor Boido, il cav. avvocato Bertolino delegato scolastico, l'avv. Amerio consigliere provinciale, l'avv. Cavalli pretore del mandamento, ed il reverendo D. Parigi vicario foraneo.

La festa ne riuscì bella, ordinata, commovente, gradita a tutti quanti. Dopo di essa i nobili signori di Rorà con gentile pensiero invitarono tutti quanti ebbero parte alla riuscita della festa, ad un lauto e geniale banchetto nel magnifico loro castello, dove per più di cinque ore vi regnò la più schietta cordialità e la maggiore allegria, accresciuta da scelti pezzi musicali maestrevolmente eseguiti dalla [illegible] Banda d'Asti.

Al levare delle mense l'onorevole deputato [illegible] fece un graziosissimo brindisi, e quindi il signor geometra [illegible] declamò una brillante poesia in lode delle autorità che vollero presenziare la festa, ed in omaggio speciale alla nobile famiglia di Rorà, alla quale l'intera popolazione costigliolese esprime la più sentita gratitudine pel continuo suo interessamento alla prosperità del paese, e per la cospicua largizione fatta, mercè cui non solo si potè far fronte a tutte le spese [illegible] per la narrata solennità, ma serbarne una parte per la provvista di libri e di quaderni agli alunni più bisognosi.

Bardonecchia, 27 ottobre. — *La coincidenza colla ferrovia* [illegible]. — Sono anni ed

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XL.

(Seguito)

Essa lottò per qualche giorno, e finalmente, non ne potendo più, in principio di novembre consegnò a Rosa una lettera indirizzata a De Tresmes pel suo amico.

Non conteneva che queste parole:

« Muoio di noia e di dolore. Dove « sei? Voglio vederti, non fosse che « per un minuto. Dacchè sono giunta « qui non ho mai avuto la menoma « notizia di te, nè letta alcuna delle « tue lettere. Sono chiusa in una « prigione. Se non osi rivedere il « generale, vieni in segreto. Chiederai di Giovanna Picaude, una « piccola capraia del villaggio di San « Saturnino, a due leghe di qui. Puoi « fidarti di lei che ti condurrà. Addio. Vieni e veglia su te. »

Giovanna Picaude era una ragazzetta di sedici anni, bruna come una bozma, magra come una cavalletta, svelta come una volpe.

La contessa e Rosa avevano posto affetto. Esse la vestivano e facevano numerosi doni a lei, nonchè ai suoi fratelli e sorelle.

La piccola selvaggia nutriva perciò un'amicizia illimitata per quelle due donne che le rendevan dolce la vita e nella sua anima divinatrice di figlia della campagna, ignorante delle cose del mondo, sentiva che c'era un mistero nella esistenza di quelle prigioniere, e negli occhi spenti della contessa un gran dolore di cui essa non immaginava la causa.

L'ufficio postale più vicino era nel borgo di Villefosse, ma, per prudenza, la contessa volle che la sua lettera fosse portata alla Palude.

Rosa chiamò la piccola Giovanna, che, per privilegio speciale, pascolava le capre nei praticelli che circondavano il castello.

— Giovanna, — le disse, — ho bisogno di te. Quanto tempo ci vuole per andare alla Palude?

— Ci son quattro leghe, quattro buone leghe di questo paese, — rispose la ragazza. — Non ci sono andata che due volte, ma ne so la strada. Sarò là fra tre ore.

— Porterai questa lettera alla posta. La metterai nella buca e tornerai qui. Non bisogna che nessuno ti veda, Giovanna, hai capito? Non bisogna neppure che nessuno sappia che tu sei andata alla Palude.

La ragazza guardò Rosa coi suoi occhi grandi, neri ed acuti.

— Il tempo è buio, — disse, — e sarò di ritorno prima di mezzanotte. Chi volete che si curi di me, all'infuori di voi, signorina?

— Non basta, Giovanna. Fra qualche giorno verrà forse da te un signore di Parigi. Lo condurrai nel parco, lo nasconderai fra quei boschetti e verrai ad avvertirmi. Non bisognerà che si sappia che tu hai condotto qui uno straniero, capisci, Giovanna? Tu sola ed io saremo a parte di questo segreto.

La capraia prese la mano di Rosa e la baciò.

— Farò quel che dite, signorina, — rispose, — e tutto quello che vorrete.

— Va, dunque, ragazza mia, — disse Rosa commossa, abbracciando la piccola Giovanna. — Conduci via le capre, e bada che nessuno ti vegga.

— Non abbiate paura, signorina, la commissione sarà presto fatta.

E si allontanò spingendo innanzi a lei il gregge di capre e cantando malinconicamente una canzone del paese.

Poco prima che De-Tresmes avesse ricevuto la lettera della contessa, ne aveva letta una del suo amico, che gli aveva urtato i nervi.

« Parto, — diceva Roberto, — mi « è impossibile vivere più a lungo « lontano da lei. Arriverò poco dopo « questa lettera, se non prima. »

— Al diavolo gl'innamorati! — esclamò De-Tresmes... — Non possono star tranquilli!

La sera stessa Pontis si precipitò come un uragano nelle braccia del tenente, che gli consegnò il biglietto della contessa.

— Siete matti tutti e due, — gli disse. — Guarda d'avere più giudizio. Aspetta d'aver completamente ucciso quel povero generale, il che non può tardare.

Roberto divenne terribilmente pallido.

— Come lo sai? — domandò.

— Il generale di Rochenoire ha ricevuto lettere dal suo amico. Egli gli dipinge il suo stato come disperato. Io le ho lette.

— Darei tutto il mio sangue per lui.

— E intanto l'assassini. Che cosa ti chiede la contessa?

— Leggi.

E porse il biglietto all'amico.

— Parole di donna! Hai mai visto donne che muoiano d'amore?

— Sì.

— Quando all'amore si aggiunge la miseria e che esse hanno appena quanto ci vuole per comprare un braciere di carbone.

— Gabriella non è come le altre donne e tu non puoi giudicarla secondo quelle che tu conosci. Essa dice la verità.

— Allora vuoi andar da lei?

— Per un giorno solo.

— È più di quanto occorre per perdervi. Non tentare la Provvidenza: sei stato salvato la prima volta per un miracolo. Non hai paura d'essere sorpreso?

— No. Conosco meglio di tutti lo stato del generale.

— Come?

— Mi scriveva ogni giorno.

— Sa che sei tornato a Parigi?

— Sì.

— E non ti chiama a Traignac?

— No. Pare che ci stia bene in quella tomba e non voglia turbarne il silenzio. Il suo antico affetto per me traspare dalle sue lettere. Egli ha sempre la stessa bontà e gli stessi slanci del cuore; tuttavia un sospetto, da cui non mi posso difendere, mi è entrato nella mente ed ho paura.....

— Di che?

— Ch'egli dubiti.....

— Sei un ragazzo. Se dubitasse non ti tratterebbe come suo figlio.

— Perchè non mi parla mai di Gabriella? Perchè non mi ordina di andare a Traignac almeno per qualche giorno? Sarà effetto della mia immaginazione sconvolta, ma io non oserò senza un ordine presentarmi dinanzi a lui. Foss'egli anche lontano mille miglia dal credermi colpevole, io temerei di lasciare sfuggire la confessione che mi scotta. Mi pare che se lo vedessi sofferente, ammalato, triste, me gli getterei ai piedi per domandargli perdono, perdono per me e per quell'angelo adorabile che soffre per colpa mia e porta tutta la pena.

— Sei pazzo.

— Biasimami fin che vuoi, trattami come l'ultimo colpevole, non mi farai mai tanti rimproveri quanti ne merito. Ma perchè ingannarti con promesse menzognere? Io non posso resistere alla volontà di Gabriella, nè alla forza del mio amore. Essa mi chiama, io le obbedisco. Non dovessi che vederla alla finestra, mandarle un bacio e ripartire, andrò da lei, ed uno dei suoi sguardi mi darà per mesi interi il coraggio che mi manca e ch'essa sola può darmi. Questa volta il mio segreto non lo saprai che tu e son certo che non sarà tradito.

— E la principessa?

— La detesto.

— Appunto perchè è stata così buona con te?

— Non lo credere. Ci sono dei segreti che non posso svelare neppure a te, mio migliore amico, il migliore di tutti gli amici.

— Tienteli. Ma se non entri liberamente nella casa del generale, come parlare alla contessa?

— Non so.

— Non vorrai, credo, prendere di assalto, da te solo, quella vecchia fortezza di Traignac.

— No davvero.

— Il generale ha preso le sue disposizioni perchè non ci si penetri senza difficoltà. Me l'hai detto in una delle tue tante lettere.

— È vero.

— Ebbene, allora?

— Dio provvederà.

— Non far conto che Dio ti assista in questa spedizione. Tutto ciò che, nella sua misericordia, potrà fare per due insensati, sarà di tenersi in una stretta neutralità.

— Che importa? Se la vedo, il resto non mi riguarda.

— Ma è un'assurdità. Vale a dire che per un'ora di colloquio febbrile, inquieto, senza utilità nè per l'uno nè per l'altra, arrischiate di perdere ciò che vi rimane di tranquillità e di compiere il male che avete sì bene incominciato.

(Continua)

anni che si agogna una pubblica vettura che unisca il paese con San Mauro, la cosiddetta colla ferrovia Torino-Chivasso. Più volte il consiglio si aprì alla speranza di averla, ed altrettante ne restò deluso. Le aspirazioni, legittime però, giuste e [illegible] vengono appagate.

L'attuale egregio sindaco [illegible] la cosa, e nella prima seduta della tornata autunnale ordinaria [illegible] la primavera, caldamente la propugnò; e finalmente fu instituita la tanto sospirata vettura pubblica, la quale già regolarmente funziona dal 15 del corrente mese.

Una lode di vero cuore, adunque, all'attuale Amministrazione comunale che volle e fortemente volle il bene del paese col crearsi una fonte sicura di commercio.

Feste a Moncalieri.

Moncalieri offriva ieri uno spettacolo attraentissimo. Fin dal mattino erano stati posti archi di trionfo, festoni e bandiere nelle principali vie e specialmente nella principalissima di San Martino, dove l'animazione era grandissima e dove gli addobbi erano così fitti che vi pareva di passare sotto una lunga galleria dai colori nazionali.

In piazza Vittorio Emanuele, parata anch'essa elegantemente, si affollavano venditori d'ogni sorta, cantastorie e birichini, i quali col loro vociare e le loro mercanzie facevano uno strano contrasto colle preci che innalzavano i fedeli nelle due chiese situate in principio ed in fondo della piazza e che si riperuotevano quale rumoreggiar eco contro i fabbricati adiacenti.

Alle 9 la banda municipale in grande montura è scesa dal Palazzo comunale e si è recata a Porta Navile per ricevere, unitamente alle rappresentanze locali, quelli di S. Foca.

Quelli di S. Foca, per chi nol sappia, sono gli agricoltori ed orticoltori piemontesi, i quali festeggiano tutti gli anni il loro patrono che si chiama precisamente S. Foca, e ieri appunto venivano a sciogliere il voto che avevano fatto a Vinovo l'anno scorso di celebrare quest'anno la loro festa a Moncalieri.

L'accoglienza alla stazione per parte del Comitato moncalierese fu cordialissima.

Gli orticoltori piemontesi ricevuti dall'assessore sig. Nasi, dal sig. Parvopassu e dalle Società locali con bandiere, vennero a suon di musica condotti al Municipio, dove li attendeva il sindaco colla Giunta nella sala consiliare.

Ivi l'egregio cav. Tabasso, quale capo del Comune, indirizzò nobili parole agli orticoltori piemontesi ringraziandoli della loro visita, dicendo loro che Moncalieri era lieta di ospitarli e che avrebbe fatto il possibile per rendere gradita la loro breve sosta in quella città.

Le parole del Tabasso furono coperte da vivi applausi; si passò quindi a prendere il vermouth in altra sala.

Alle 11 funzione religiosa nella parrocchia di S. Maria, dove si recarono in corpo coloriti, rappresentanze ed invitati con bandiere e musica. Vi assisteva pure la principessa Clotilde con una dama di compagnia.

Nel frattempo, al Municipio, abbiamo avuto il piacere di stringere la mano ad un valoroso militare, al cav. Sergio Chiaffredo, comandante della tenenza dei carabinieri, un prode ufficiale del circondario di Saluzzo, decorato di medaglia d'oro, di tre medaglie d'argento al valor militare, dell'Ordine di Savoia e di due croci di cavaliere.

Alle 12 in punto il corteo, passando per le vie principali, è giunto nel locale del pranzo (uno spazioso salone annesso alle scuole comunali, fatto fabbricare di recente dall'amministrazione Tabasso per riunioni, distribuzioni di premi, feste, ecc.)

Le tavole erano lunghe, ma i convitati raggiungevano appena il numero di 60.

I primi posti, come di prammatica, erano occupati dalle notorietà e dai principali invitati.

Si vedeva quindi al centro il sindaco cav. Tabasso, il quale aveva alla sua destra il comm. M. Roda, il sig. Nasi, il marchese Ferrero di Cambiano, ed alla sinistra il cav. De Maria sindaco di Chieri, il sig. Datre, il pretore signor Barrajo, ecc. Di fronte c'era la stampa, che aveva a destra ed a sinistra dei gentili patroni delle feste anzidette, come il sig. Balocco, il sig. Malagoli, ecc.

Il pranzo, abbondante e servito bene, è durato un paio di ore fra la più schietta allegria.

Alle frutta ha preso la parola il cav. Tabasso, il quale ha ringraziato, anche a nome del sig. Barra, altro direttore del Comitato delle feste, dell'onore fatto a Moncalieri di averla prescelta a sede della festa di S. Foca.

Il Tabasso ha detto pure che era onoratissimo, come sindaco di Moncalieri, della nomina di patrono della Società giardinieri ed orticoltori conferitagli.

Egli ha rivolto pure ringraziamenti al comm. [illegible], al Comitato delle feste ed alle altre gentili persone presenti al banchetto, terminando con un augurio di prosperità.

Il sig. Michelotti ha fatto gli elogi dell'Amministrazione municipale, nonchè di Moncalieri, dei suoi abitanti e della principessa Clotilde, [illegible] che, come tutti sanno, dimora nella splendida [illegible] reale; ha parlato dell'unità d'Italia e del patriottismo degli italiani, terminando con un [illegible] a tutti e con un evviva al re Umberto.

Il comm. Roda ha ringraziato, a nome proprio ed a nome dei colleghi della Società ortoagricola, delle splendide accoglienze avute.

Ha ricordato come la festa in cui deve rinfrancarsi in oggi l'Italia sono le feste del lavoro nazionale. Prendendo quindi esempio da quelli che sono alla testa dello Stato, inneggia al lavoro e beve a Moncalieri ed al suo degno rappresentante il cav. Tabasso.

Il cav. Demaria, sindaco di Chieri, ha comunicato il seguente telegramma:

« Amici di Riva raccolti banchetto operai salutano Società San Foca, augurandosi comune a Riva festa San Foca anno venturo.

« Presidente *Tomagnone*. »

Applausi.

Appena finito il banchetto, la comitiva, preceduta dal cav. Tabasso, si recò a visitare le scuole situate in bene adatti locali, con spaziosi ed aereati corridoi a grandi finestroni da cui si gode un bellissimo panorama; poscia nel cortile dell'edificio, dove la Banda civica, diretta dal M° Vannini, ha rallegrato gli astanti con un applaudito concerto.

Alle 3 circa si passò in casa Malagoli, dove venne servito caffè e marsala, poi in casa Tabasso e in casa Mabbel.

Alle 5 numerosi giuochi popolari chiamavano in piazza tutti gli invitati.

Alla sera ballo di beneficenza nel locale delle scuole e ballo pubblico nel *Caffè re Umberto* a Porta Navile.

Un bravo a Moncalieri ed al Comitato delle feste!

Oggi la gazzarra continua, e vi saranno di nuovo i giuochi pubblici ed il ballo di beneficenza, a cui si aggiungeranno una gran lotteria in forma di tombola e la famosa *festa dei ubiei*.

Figuratevi che chiasso!

Reali e Pene

Arte drammatica.

Ora che questa rubrica ha invaso il teatro, e i tiri a segno e le bricconate sono diventati di moda in palcoscenico, eccomi di botto gran provveditore di temi teatrali e sarò forse scritturato (o viceversa) da qualche compagnia di giuglielmi e forse anche... pagato: è quella la tecnica d'ogni domenica.

O signori commediografi e capocomici, eccovi intanto un tema per una *pochade* qualunque da intitolarsi...

— La donna lavandaia?

— No, no: « Margherita vendicata » oppure « La donna tradita, » oppure semplicemente « Margheritina. »

Il tema è preso al vivo, dalla Francia, e ciò è bello, perchè così l'autore si scarica meno dell'imputabilità di certi caratteri.

*

Margheritina dunque, che sarebbe la prima donna, è una bella ragazza, come che non sta tra le prime fra le prime è ciò, vive a Parigi, ama e si lascia amare liberamente.

Però, come capo ad un punto, negli scorsi mesi aveva un amante del cuore, certo Muller, giovane sui 23 anni, che sarebbe nel dramma l'amoroso, un bel tipo di tre cotte... e crede, che fa lo stesso, il quale la sfruttava lasciandola in continuo mantenere, e per tutto compenso la scagliava continuamente di rimproveri (cosa che sulla scena non andrebbe fatta, ma bensì dietro le quinte) onde levarle ogni ultimo soldo, e quando essa era proprio spremuta (limonata di limone), la consigliava persino... tanto bello! — con frase moderna — a rubare.

Tutto questo si farebbe nell'atto primo, che sarebbe tutto... di costruzione per il pubblico e di lode per l'autore. Veniamo all'atto secondo.

**

Giunse un giorno a Parigi un provinciale, fabbricante di stoviglie, che si chiamava... Alfredo Thibaudin (nome di circostanza che influirà certo per il buon successo), un uomo qualunque — e sarebbe il brillante — di quelli affamati che farebbero la corte anche ad un gatto in gonnella.

A questo punto una gonnella dovrebbe attraversare la scena e il brillante correrle dietro, come appunto fece Thibaudin con Margheritina, la quale in sulle prime, tanto per farsi valere, fece la sdegnata; poi finse di commuoversi alle parole di quell'uomo dalla terra cotta, e finalmente andò a cena con lui. Colà, in un istante che la guardava negli occhi, che, tra parentesi, sono tanto belli, gli portò via il portafoglio di tasca con entro 1500 lire senza che lui se ne accorgesse; indi, preso un pretesto, scappò via, dopo dall'amante o glielo consegnò. Tanto può l'amore in animo di donna!

Per la scena del borseggio, che è delicatissima, occorrerebbe una prima donna coi fiocchi.

**

Muller, tutto commosso, in una scena piena di fuoco, la ringraziò, si mise il portafoglio in tasca, e, per non parere ingrato, il giorno dopo le comprò un abitino da 60 lire. Col resto si comprò un orologio del valore di 935 lire, e mobiliò una casa dove andarono a vivere.

Il giorno dopo che vi abitavano, ella, per certe ragioni che il commediografo non è obbligato a dire al pubblico, fu condotta all'ospedale. Muller, rimasto padrone delle acque e dei mobili, per non lasciare che il nido si freddasse, pensando che una ne vale un'altra, si prese con sè un'altra tortorella e continuò la sua vita di gaudente.

Perdonate... una dimenticanza. Abbiamo lasciato Thibaudin a cena col conto da pagare e senza portafoglio.

Come se la cavò? Il commediografo non lo dirà perchè in arte non bisogna dir tutto, per lasciare qualcosa da pensare al pubblico... e distrarlo, dal fischiare.

**

Quando Margherita uscì dall'ospedale e trovò la casa sua occupata da una rivale, avvenne una scena che sulla... medesima sarà piena d'effetto.

Prese la rivale per i capelli, la battè a terra e le fece quel certo scherzo che la Gervasina fa a Virginia nell'*Assommoir*. (Ciò naturalmente non andrebbe fatto sulla scena). Poi corse in Questura e piena di vendetta si confessò rea del furto a danno di Thibaudin per d'accusare come complice l'amante traditore. Oh che scena d'effetto! Immaginatevi il loro arresto, il loro passaggio sulla scena legati come due salami e presso a poco, il giudizio sul palcoscenico, i fischi, gli urli, la difesa, i torsi di cavolo, la condanna di lui ad un anno di carcere, di lei a sei mesi, il pianto, gli svenimenti e poi dimmi se Muller, per quanto un pessimo soggetto, non è un ottimo soggetto da dramma!

Capocomici, alla prova!

TOGA-RASA.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 31 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* uniti sono:

Anno L. 24 — Semestre L. 13
Trimestre L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 20 ottobre

Le eroine delle barricate.

Alcuni giorni or sono il signor Giulio Bizzozero, uno dei professori della Facoltà di medicina a Torino, riceveva una visita di genere femminile.

Era una schiera di deputatesse mandate dalla numerosa classe delle loro compagne a porgere a lui una pergamena di ringraziamento per la cura affettuosa onde si era di loro occupato e per il generoso pensiero che aveva avuto di toglierle dall'immeritata oscurità e di metterle all'onore del mondo.

Il professore si rallegrò molto di quell'attestato di riconoscenza, e per dare alle gentili visitatrici un contraccambio di simpatia, le intrattenne alcun tempo leggendo alcuni brani più salienti di un libro pubblicato tutto in loro lode e memoria.

Quel libro è una curiosità, una annunciazione ed una giustizia.

Infatti si leggeva un giorno nella Gazzetta dei Globuli rossi e dei Globuli bianchi: « Ieri in una delle vie più affollate della nostra città avvenne una delle solite dolorose catastrofi. Mentre una calca di popolo procedeva per quella via, questa improvvisamente si arrestò e una massa enorme di con[illegible], spinta dall'onda incalzante [illegible], venne orribilmente sparpagliata nello spazio.

« Si calcolano i morti a migliaia e migliaia, ma il numero ne sarebbe andato ad aumentare in minuto enormemente [illegible] se un drappello delle solite [illegible] Piastrine, certo come per [illegible] di mezzo alla moltitudine, non si fosse lanciato in quel crepaccio ad otturarlo.

« In pochi istanti una barricata di Piastrine fu costrutta, e la trama di essa cementata dai corpi delle eroine sacrificatesi. Colmato così quell'abisso ed arrestato il precipitarvisi di nuove vittime, per le vie adiacenti si ristabilì la circolazione del popolo, e la città tutta fu restituita alla quiete e alla vita.

« Onore alle salvatrici! »

Questa notizia capitò sotto gli occhi del professore prelodato, il quale disse subito con sè: voglio vederle.

Veder le Piastrine. È un bel proponimento, ma non è mica così facile [illegible] andare al teatro a vedere l'operetta.

Per veder quelle cose bisogna pagare un forte dazio di anatomia e penetrare nella città dei Globuli rossi e dei Globuli bianchi, città dove le vie sono larghe appena pochi millimetri e la statura dei cittadini arriva appena a pochi millesimi di millimetro; dove la moltitudine è immensa più che a Londra e a Filadelfia, e dove un piccolo urto trasmesso dal di fuori può dissestare o anche fermare il vivacissimo movimento industriale, come se si trattasse degli ingranaggi di un orologio a pest. Bisogna adunque accontentarsi di contemplar quelle cose da lungi, dall'alto, come dalla cima di un campanile, ecco tutto: dal buco superiore di un microscopio.

E Bizzozero vi si mise.

Senonchè a quel buco s'erano già applicati gli occhi di numerosissimi osservatori, dei quali mi proverò qui a ripetere i nomi:

Zimmermann, Schultze, Riess, Schmidt, Osler, Ranvier, Vulpian, Neumann, Bettelheim, Lostorfer, Nedvetzki, Laptschinsky, Hayem ed altri faticosissimi a scrivere e a pronunciare, ma a ciascuno la vista si era intorbidata, nessuno di essi era riuscito a vederci chiaro là dentro.

Ed invero all'uno era parso di ravvisare, in mezzo al tramestio di quella popolazione, dei mucchi di materia indecifrabili che seguivano l'andamento della folla; ad altri quei mucchi erano sembrati dei carri pieni di cadaveri di globuli bianchi, ad altri barelle cariche di feti di globuli rossi non ancora giunti a maturità. Vi fu chi li interpretò per associazioni di malfattori mescolatisi a intorbidare il regolare andamento degli affari, e vi fu persino chi non degnò di occuparsene, credendoli, per dirla alla buona, rotoli di immondezze.

Il signor Bizzozero mise un occhio a quel buco, ed ecco che cosa vide:

In mezzo alla processione dei globuli bianchi e dei globuli rossi c'erano dei bambini, delle creaturine di un terzo o della metà più piccole di quelli, che scappavano, guizzavano tra i grandi, frettolose, disinvolte e quasi ansanti, come per non lasciarsi acchiappare da qualcuno che le inseguisse.

Egli le riconobbe e le chiamò per nome: Piastrine! Però, siccome non sapeva adoperare il loro linguaggio, fece loro cenno come meglio potè che si fermassero. E quelle accondiscesero. A due, a quattro, a otto, a venti si riunirono, si disposero a crocchio, e parvo aspettassero. Senonchè, mentre cominciava a stabilirsi qualche comunicazione tra [illegible] e l'occhio che le osservava, a un bel punto cessò centro a quel crocchio un urto di globuli, e quel crocchio in un momento frantumato e disperso, come si fa [illegible] questurini nelle ricorrenze di qualche anniversario repubblicano.

Bizzozero non si lasciò intimorire da questo brusco scioglimento, ma, dato di piglio a una cordicella, gliela tese attraverso alla strada. E qui incomincia il poema. Imperocchè quelle povere Piastrine, non appena si avvidero dell'intoppo, si raccolsero di nuovo a quattro, a otto, a venti, a cento; si aggrapparono l'una coll'altra, il crocchio divenne associazione indissolubile, e in quel punto in cui, essendo la via lasciata, poteva nascere pel popolo dei globuli qualche pericolo, fu costrutta in tutta fretta una barricata la quale impedì assolutamente a quelli di andare più oltre.

Il prof. Bizzozero le raccolse, le riesaminò dopo alcuni minuti. Non si riconoscevano più. Barricate e Piastrine avean formato un amalgama, una muraglia, una fortezza; quelle creature dapprima così mobili eran diventate rigide, eran diventate mattoni per escludere ogni buco, ogni fessura, attraverso la quale potessero i globuli cadere in pericolo — ed [illegible], avean sacrificato se stesse per la [illegible] dei loro concittadini.

Non contento ancora, Bizzozero [illegible] venire a casa sua per meglio [illegible], e a tale scopo, fatta costruire una sala tutta a invetriate, mandò a quelle un biglietto d'invito. Su quelle invetriate s'apriva [illegible] dei finestrini del microscopio.

Accondiscesero. A due, a quattro, a venti vi entrarono tranquillamente. Dapprincipio vi fu un po' di ressa, tanto più che eran loro tenuti dietro non pochi globuli rossi e globuli bianchi; ma poi, essendo questi stati gentilmente messi alla porta, le Piastrine rimasero sole e stettero là dentro come fossero in casa loro.

Egli le osservava a suo grand'agio, anzi, messo vicino a sè un foglietto di carta, le andava su di [illegible] ricopiando e descrivendone con poche parole i tratti più caratteristici. Quand'ecco, dopo circa un minuto, dopochè, avendo alquanto levato l'occhio sulla carta, lo rimise al finestrino, gli apparvero dei lunghi travicelli tesi da una parte all'altra, e in men che non si scriva, sotto l'occhio stesso di lui, ecco costrutta una vera e bella barricata cerica, otturata addirittura di piastrine, identica a quell'altra già prima osservata che riempiva tutta la sala.

L'illustre professore penetrò allora per il primo l'istinto ammirabile delle Piastrine, ne illuminò con un lampo di pensiero tutte le conseguenze — copiò anche sulla carta quella barricata, e, gongolante di giusta gioia, partì a vedere i disegni e a sentire le notizie ai colleghi accademici.

**

Sbadiglia, sbadiglia pure, lettore malevolo, a leggere queste righe. Affetta pure un sogghigno di compassione per chi si è occupato per mesi e forse anche per anni di codeste inezie. Intanto io ti dirò che a codeste nibilezze di pochi millesimi di millimetro di diametro, tu, come me, grandi e grossi quali siamo, abbiam dovuto più volte la vita. Infatti quante volte a te, come a me, è capitato di sentirti, sotto il rasoio del barbiere, con un colpo di disattenzione descriverti una linea telegrafica sul viso. Quante volte, sbarazzandoti un po' forte il naso, hai poi visto il moccichino tinto di rosso. Quante volte, nello sturare una bottiglia, ti si è rotto il vetro in mano. Ebbene, io t'annunzio che in tutte quelle contingenze la tua vita fu in pericolo, in serio pericolo. Imperocchè per quelle piccole soluzioni di continuità fattesi sulla tua superficie, i tuoi globuli rossi e bianchi, il tuo sangue in una parola avrebbe trovato comodissima via per darti il [illegible] più rivederti. Allora, senza che tu lo sapessi, accorsero le Piastrine, otturarono, barricarono, costrussero dei *trombi* (come dicono i fabbricanti dei trattati), e tu, grazie a quelle ignote benefattrici, sei ancora lì a calcolare i rialzi e i ribassi della rendita pubblica.

**

Le pagine che il signor Giulio Bizzozero scrisse in lode delle Piastrine (*) sono settantatrè, e a codeste settantatrè pagine l'Accademia delle Scienze di Torino ha aggiudicato il premio Riberi di lire ventimila.

Nespole! Questo mi fa stupire. Perchè poi, in somma delle [illegible], che cosa ha fatto il signor Giulio Bizzozero? Se avesse almeno inventato qualche cosa di utile e di applicativo, come, per esempio, una macchina per sgranare i piselli, o una formola per dare una vincita sicura al giuoco del lotto, o almeno almeno fatto conoscere un rimedio nuovo per qualche lunga più curabile malattia... ti pare?

È vero. Si vede che hai della penetrazione. È certo che i piselli, che i terni ed i quaterni tengano il loro posto a questo mondo, ed anche il tamarindo. Ma non son tutto.

Ognuno di noi ha in casa un affamato. Quest'affamato v'ha chi cerca e lo può soddisfare in casa sua, trovando sempre in qualche armadio, in qualche ripostiglio, in qualche bugigattolo qualcosa da farlo star queto. Ma vi hanno di quelli (e sono i più) che, non trovando in casa, sono obbligati a uscire, a girare per le strade, a entrare nei domicilii altrui, a chiedere, a comprare. V'ha chi lo contenta dei rimasugli avanzati alle tavole degli altri, v'ha chi invece non lo può soddisfare che con vivande ricercate e squisite. C'è qualcuno che, non trovando neppure nel paese proprio, si mette in viaggio, percorre miglia e miglia a piedi o in carrozza o a cavallo: chi si arrabatta per le montagne e scivola sui ghiacci, chi si ingolfa in un bastimento, chi si imbosca entro a paesi poco ospitali, e mette a rischio in varie maniere la pelle per procacciargli il cibo. Qualcuno si abbindola ad un globo areostatico; qualcuno si approssima ai vulcani in gestazione. Tal altro si insudicia le mani e si attuffa il naso in mezzo ai lavori più ributtanti; e chi di qua, e chi di là, in questo e in quel modo, lo si cerca di acquetarlo quel mezzo morto di fame, pur ch'egli ci lasci tranquilla la vita.

Quel mezzo morto di fame è il nostro cervello. La fame che lo tormenta è il Nuovo. Il Vecchio [illegible] è il veleno, come la noia è l'inedia, la malinconia, la tisi che lo consuma.

Ora, a quello stesso modo che, se il tuo stomaco fosse vuoto, oppure malato, tu saresti riconoscente a quell'amico che te lo invitasse a pranzo o a quel medico che te lo guarisse, così pure non nutriresti tu gratitudine verso coloro i quali, si chiamino artisti o si chiamino scienziati, s'adoprano alacremente per dare pane, vino e pietanza al tuo cervello, e medicina se gliene abbisogna?

— No.

— No? Sei una cipolla!

LA MONTRA.

✶ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✶ *Iginio ed Anenne, medici e farmacisti a Mantova prima del 1500* — Memoria del [illegible] segretario avv. Luigi Carnevali, letta nel giorno [illegible] 1883 (Estratto dagli atti dell'Accademia Virgiliana di Mantova dell'anno 1882-83). — Mantova, premiato stabilimento Mondovì.

✶ *La madre Froebel, Storia di un giardino di infanzia*, guida alle madri di famiglia ed alle maestre dei giardini e degli asili d'infanzia, di Ottavia Manno, con una prefazione di Cesare Pery De Thezée, presidente del Comitato del-l'Istituto Froebel a Lugi, corredata di disegni; prima traduzione dal francese, di Maria Pabolani-Michieli, con aggiunte di egregi autori italiani e stranieri. — Prima edizione italiana, dedicata all'augusta sovrana Umberto I re d'Italia. — Torino, ditta G. B. Paravia e Comp., di I. Vigliardi.

Ci spiace che la ristrettezza del foglio [illegible] la natura speciale della pubblicazione ci impediscano di recarne un sunto [illegible] nostro desiderio; ma non possiamo a meno di raccomandare l'opera della Manno a coloro i quali si sono dedicati all'insegnamento o si occupano di studi pedagogici come opera [illegible] completa sotto ogni sua parte. Gli utili ed i vantaggi del sistema Froebel vi sono dimostrati nel modo il più convincente e in uno stile piano, semplice ed elegante, del che va merito buona parte di merito all'egregia traduttrice signora Maria Pabolani-Michieli.

Noi ci auguriamo che il libro ottenga anche in Italia quel successo che merita e che ha ottenuto negli altri paesi.

✶ **Teatro Gerbino.** — Ieri sera si è replicato l'*Art. 157* dell'avv. C. Nasi innanzi ad un pubblico numerosissimo che fu dimostrato di divertirsi moltissimo.

Tre chiamate all'autore ed agli artisti. L'*Art. 157* si darà pure a Milano.

✶ **Teatri di Greci.** — A Reggio Emilia [illegible]

(*) G. Bizzozero. *Di un nuovo elemento morfologico del sangue e sua importanza nella trombosi e nella coagulazione.* Milano, Ed. F. Vallardi, 1883.

rano i battelli del teatro Comunale colle tre opere-ballo: *Roberto il Diavolo*, *I Vespri siciliani* e *l'Ebrea*. Ne saranno interpreti, fra gli altri, la Baronat, il M[illegible] ed il Bonelli.

✶ « **Il disastro di Casamicciola.** » — Pare che quel teatrino delle marionette di San Martiniano sia celebre. Sarà una scena adeguata più ampia e spaziosa ed intelligentissimi altri, [illegible] potevano meglio eccitare [illegible] e produrre quei mirabili effetti [illegible] a malgrado la ristrettezza dello spazio!...

Traendo partito di quel avvenimento straordinario che offre opportunità per comporre uno spettacolo attraente, [illegible] argomento dalla catastrofe della [illegible] per ideare un'azione la quale [illegible] interesse di-lettisse gli spettatori [illegible] a varie scene ritratte con somma evidenza e cioè da una via di Londra, rischiarata dal fanale, ai bagni di mare presso Napoli, dalla passeggiata sul Pincio a Roma alla terribile rovina di Casamicciola, da parecchi episodi del salvataggio all'arrivo del Re, sino all'apoteosi della [illegible] ed all'omaggio all'esercito italiano, tutto fu dipinto ed eseguito con somma perfezione. La veduta panoramica della catastrofe non potrebbe essere ritratta con maggiore verità; i costumi sono di una esattezza singolare, e quei fantoccini si muovono con tanta naturalezza che ove si osservino col cannocchiale di [illegible] che improfetiso, si direbbero persone viventi vedute in lontananza.

L'intreccio che ha principio con uno di quei fatti così frequenti quale si è la tratta dei bianchi per mezzo di speculatori che traggono lungi dal proprio paese poveri giovinetti, pagati poco denaro ai loro parenti, per condurli a suonare in lontani luoghi, maltrattandoli nel modo più crudele, si sviluppa assai bene colli'intervento di Gianduia, servo di una milady inglese, il quale coi suoi scherzi trova sempre il modo di far ridere. Ma io non voglio scemare la curiosità di chi si recherà in teatro col raccontare tutta l'azione drammatica, dacchè ho sempre riconosciuto poco opportuno il togliere l'effetto della novità.

Intanto invito le famiglie a guidare i loro figli, ed anche persone mature al pari di me a recarsi al Martiniano, persuaso che si troveranno soddisfatte assai più credo si avrà a male che se altri consacra lunghe colonne a discorrere della musica wagneriana, ed altri racconta per filo e per segno lavori produzioni drammatiche anche non riuscite, io abbia poi rubato un po' di spazio nella *Gazzetta Piemontese* per dare una lode ben meritata ai signori Lupi, i quali si fanno uno studio continuo per ottenere il plauso del pubblico colle sempre immaginate loro operetta.

LUIGI ROCCA.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Colombi (La Marchesa). — Tempesta e bonaccia - romanzo semi-serio, L. 3.

Balzac. — Le Ballion, L. 3.

Imbert de Saint-Amand. — La citoyenne Bonaparte, L. 3.

Tale A. — La reine [illegible] Sophie, L. 3.

Gittordild. — Manuale commerciale universale, contenente tutto ciò che può indispensabilmente occorrere ai ragionieri, ingegneri, amministratori, banchieri, uomini d'affari, ecc., compilato dal prof. rag. Vigliezzi - Un volumetto elegante legato in pelle ed oro, L. 5.

Archibald. — La patria di Pietro Micca e l'alta valle del Cervo - Un vol. illustrato, L. 3.

Toudouze. — Le père Froissart, L. 3 50.

Richer A. — La guerre avec la Chine, L. 1 25.

Benigna A. — Pour le costurier de ces dames, L. 3 50.

Pigafetta G. — Victoire La Rouge, L. 3 50.

Misrovel. — La petite de la générale, L. 3.

O' Rell Max. — John Bull et son île, L. 3 50.

Broughton Rhoda. — Comme une fleur, L. 3 50.

Craik. — Mildred, L. 1 50.

Braddon Miss. — Vixen - 2 vol. L. 3.

Ticozzi C. — Storia critica della rivoluzione francese - 2 vol. L. 6.

Id. — Mémento graphique du constructeur à l'usage des ingénieurs, architectes, entrepreneurs, etc., L. 5 50.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere [illegible] spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 20 ottobre

✶ **I caffè ed i negozi di Torino.** — La tendenza opportuna e lodevolissima dei Torinesi di abbellire la loro città per l'epoca in cui essa sarà chiamata ad ospitare tutta la gran famiglia italiana che nell'anno venturo qui converrà per l'Esposizione nazionale, pare si sia trasfusa dai proprietari di case in quelli di caffè e negozi. Noi abbiamo già segnalato e si a spizzico alcuni abbellimenti di pubblici stabilimenti, siamo ora lieti di poter aggiungere a questi pochi una lista assai lunga di altri di tali benemeriti del decoro e lustro di Torino. E principiando dai caffè osserveremo che il proprietario del *Caffè di Parigi* e quelli del *Nazionale* e dell'*Alfieri* sotto i Portici di Po, hanno terminato appena ora di far rinfrescare e ridorare le splendide sale dei loro stabilimenti che rilucono ora di mille splendori e di freschissime e delicate tinte.

Anche il *Caffè Fiorio* sta facendosi riparare il [illegible] dentro lungo la via Bogino con nuovi stucchi ed ornati.

A Porta Nuova i coniugi Bergia, esercenti una liquoreria sull'angolo via Lagrange e corso Vittorio Emanuele II, hanno rifatta completamente a nuovo la facciata del loro negozio adornandola di fregi in oro.

Dieci passi più innanzi il tradizionale caffè della *Pastalera* sacrificherà con generosa abnegazione ai bisogni estetici del Corso sistemato a nuovo, la sua tettoia e riabbellisce intanto internamente il suo locale.

Dei negozi occorre notare quello dei fratelli Franchi, cioccolattieri in via Santa Teresa, abbellito ed ingrandito recentemente; quello dei signori Bender e Martiny, negozianti in oggetti di *cancelleria* in via Maria Vittoria rimpetto alla chiesa di San Filippo; quello del sarto Garda all'angolo di via Andrea Doria e Roma; quello del Savonelli sotto i portici di Po; quello dei fratelli Ley, negozianti in tappeti, ed infine il nuovissimo negozio di pipe ed oggetti di fantasia del sig. Pietro Vigio in via Roma.

Tutti questi negozi colla loro eleganza di vetrine, coll'ampiezza dei cristalli, colla ricchezza delle merci esposte danno lustro alle vie della nostra città e invoglieranno certo i forestieri a farvi delle compere.

Anche sotto la galleria Geisser i negozi si abbelliscono [illegible] [illegible] della galleria stessa.

Peccato [illegible] quel [illegible] vicolo dei Tre [illegible].

Il Municipio ha fatto ormai pratiche per addivenire ad una più estetica trasformazione di quel vicolo, ma pare che esse non siano approdate. Peccato!

Intanto però, mentre si devono encomiare tutti quei proprietari e negozianti che fecero abbellimenti, giova far voti che il loro esempio sia seguito da molti e molti altri.

✶ **Le nostre campagne.** — Scrive la *Gazzetta delle campagne*:

« I lavori di seminagione del frumento si possono ritenere pressochè terminati, e quel che più importa, con poche noie pel coltivatore. Sui colli però vi ebbe un po' di fastidio nella semina per la eccessiva secchezza del terreno, che presentò non lievi difficoltà nell'aratura.

« Vi sono, è vero, taluni che non hanno ancora effettuato la semina, parte perchè sostengono di essere ancora in tempo, e parte per colpa dei ritardi ferroviari nelle singole spedizioni del seme, il che è una consolazione di più pel nostro agricoltore, massime se capitasse la pioggia. Raccomandiamo intanto di badare a che le acque abbiano facile scolo, affinchè non ristagnino nei seminati.

« La quantità di semente da impiegarsi non deve mai essere soverchia; il di più che si getta non solo è sprecato, ma disturba, per così dire, la buona rendita del campo.

« Si tenga a mente che il grano spesso e fitto produce meno, va più soggetto ai malanni e pesa meno. Pensiamo che vi sono dei paesi ove con una semina di poco più di un ettolitro, ne ottengono persino ventisei per ettaro.

« La vendemmia è ormai tutta nei tini, e fortunatamente venne eseguita con un tempo dei più splendidi, e con quanto vantaggio per la produzione enologica o guano se lo può immaginare.

« Le uve nere, in generale, diedero per la quantità un prodotto minore di quanto si aspettava, ma in compenso la qualità si tiene essere discreta tanto pel colore che per ricchezza zuccherina. »

✶ **Sacchi smarriti.** — Ieri sera venne [illegible] un sacco contenente altri sacchi più [illegible], che furono consegnati all'ufficio di Polizia municipale.

Chi può provare di essere il legittimo proprietario di quei sacchi si diriga a quell'ufficio per ritirarli.

✶ **L'incendio della fruttivendola.** — Verso le ore 6 pom. di ieri manifestavasi un principio d'incendio in una retrobottega di fruttivendola tenuta da certa Rigone Teresa in via Santa Teresa, N. 17, casa Viraldo.

Il fuoco erasi appreso ad alcuni canestri contenenti carta vecchia e cenci, e siccome la bottega era chiusa, così un densissimo fumo uscendo da una finestra verso la via lasciava dubitare che il fuoco fosse assai grave.

Accorsero sul luogo i pompieri e buon numero di guardie municipali guidate dal capitano Spezia, e in breve si spense affatto il fuoco.

Una guardia municipale, a nome Bonasso Bartolomeo, che primo arrivò sul luogo, temendo che qualche persona fosse in pericolo, aprì la porta con un forte spintone e penetrò nella retrobottega. Ma appena entrato cadde asfissiato sul pavimento. I pompieri lo trassero all'aperto e lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni.

✶ **Rissa.** — La scorsa notte verso l'una e mezzo, in via Nizza, rimpetto al *Caffè Vicenza*, nacque una rissa fra una comitiva di giovinastri. Un certo R. Giorgio, volendo farla da paciere, s'intromise fra i litiganti minacciandoli con un fucile che per fortuna era scarico. Costoro allora, visto che l'arma era scarica, gli si fecero addosso, lo disarmarono e poi lo conciarono ben bene, al punto di farlo inginocchiare e chiedere perdono, e, come ciò non bastasse, gli tolsero ancora il cappello che portarono via insieme al fucile.

✶ **Per grave malore.** — Una certa Relsa Costanza, d'anni 42, venne [illegible] mattina verso le 7 ant. colta da grave malore, per cui dovette coricarsi al suolo nel cortile della casa n. 7 in via Assietta.

Due guardie di città, di ciò avvisate, la adagiarono in una vettura pubblica e la accompagnarono all'Ospedale Cottolengo.

✶ **Prepotenze da ubbriachi.** — Due bocchi, certi C. Bartolomeo, d'anni 43, e S. Giuseppe, d'anni 22, contadino il primo e margaro il secondo, abitanti alla Madonna di Campagna, si recarono ieri verso le 11 ant. nella bottega da liquori tenuta dalla signora Rossi Domenica nel suddetto sobborgo, e bevettero tanta acquavite da rimanerne perfettamente ubbriachi. In quel brutto stato essi, oltre di rifiutarsi a pagare la spesa, cominciarono d'importunare gli avventori. Accorsero però tosto due guardie campestri della vicina caserma e costrinsero i due beoni a pagare il conto ed a ritirarsi.

✶ **A chi dà ragione?** — Un certo Martini Giuseppe, proprietario della *Trattoria della Pergola*, sita nel [illegible] del Valentino, mentre chiudeva ieri sera verso le ore 11 il suo esercizio, venne proditoriamente ferito da uno sconosciuto nella regione destra con ferro triangolare. Il feritore riuscì alla fuga e scomparve. Il ferito venne dai suoi parenti accompagnato all'Ospedale S. Giovanni ove fu medicato e quindi rimandato alla propria abitazione.

✶ **Borseggio.** — Certo R. Angelo denunziò che ieri sul corso Regina Margherita venne borseggiato del portafoglio contenente L. 21 ad opera di due individui a lui sconosciuti, che, avvicinatisi col pretesto di sorreggerlo, gli fecero il bel tiro.

✶ **Tra compagni.** — Ieri in una locanda di via Porta Palatina si arrestò un tale P. Annibale, perchè autore di furto di un portamonete contenente L. 12 in danno di un suo compagno di camera a nome G. Giovanni.

✶ **Arrestati:** 9 per questua, 2 per sospetti, 1 per oziosità ed una donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.